

*coglie in altri documenti riportati dal Ferrigno, il quale, nella monografia "Castelvetrano" (Palermo 1910) tratta della controversa data di fondazione della Compagnia de' Bianchi, sorta all'inizio del 1562 per volere del principe Carlo d'Aragona ad imitazione di quella di Palermo per conforto dei condannati a morte per la Giustizia. E di più attesta che tra gli aristocratici, che in modo esclusivo ne facevano parte, vi fu appunto il principe Diego, il quale volle che nella nuova chiesa di Nostra Signora degli Agonizzanti si recasse conforto e assistenza spirituale ai giustiziandi per guadagnare a Dio le anime dei malfattori.*

*E tale nobilissimo intento viene espressamente richiamato dall'ormai mutila epigrafe latina che si legge nella cartella che, inserita nella lunetta dell'arco del portale, sormonta la porta d'ingresso della chiesa, riportando le parole pronunciate da Giacobbe al risveglio dal sogno in cui aveva avuto la visione della scala che sale al cielo (Genesi, 28.17): EST HIC DOMUS DEI ET PORTA COELI (È qui la casa di Dio e la porta del cielo). Verso la fine del '600 l'ornamentazione della chiesa venne restaurata e arricchita dal benemerito procuratore Scipione Buscemi, morto nel 1690; inoltre la volta della navata centrale venne abbellita da un notevole affresco che il Navarro, nella Descrizione di Castelvetrano nel 1836 (pubblicata nel Giornale di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia, a. XIX, 1841), attribuisce al pittore palermitano Vito D'Anna. Tuttavia la sua frequentazione, a partire dagli inizi del '700, venne lentamente a scemare,*

*non solo per il progressivo decadere delle sue originarie funzioni, ma anche per il forte potere attrattivo esercitato dalla nuova, splendida chiesa eretta in onore di San Giovanni Battista, divenuto patrono di Castelvetrano; e l'afflusso di fedeli si ridusse ancor più nel secolo successivo, specie dopo lo scioglimento della Compagnia de' Bianchi e il trasferimento dell'ospedale nel convento dell'Itria (1892).*

*Eppure un ultimo, glorioso momento di partecipazione popolare la chiesa conobbe nell'Ottocento nella fase risorgimentale e in quella unitaria, venendo scelta come sede per le votazioni relative all'annessione della Sicilia al regno d'Italia e all'elezione dei rappresentanti al primo parlamento dell'Italia Unita.*

*Il successivo stato di abbandono divenne pressoché totale durante il terremoto del 1968, agevolando i ripetuti furti di gran parte delle opere d'arte mobili, tra cui la pala d'altare con la raffigurazione della Madonna che appare ad un agonizzante, assistito dal sacerdote, e la pregevole statua policroma di San Vito, da sempre oggetto di particolare venerazione. Si auspica che l'affidamento al Rotary Club Castelvetrano - Valle del Belice possa costituire l'atteso prodromo del rilancio dell'immagine e di una nuova funzione sociale dello storico monumento.*

*Giuseppe Camporeale  
11 giugno 2020*

**Rotary** 

Castelvetrano-Valle del Belice  
Distretto 2110 Rotary Club

 **IL ROTARY  
CONNETTE  
IL MONDO**



**INAUGURAZIONE NUOVA SEDE  
ROTARY CLUB CASTELVETRANO**

**16 GIUGNO 2020 - ORE 16:00**

Chiesa degli Agonizzanti  
Via Milazzo, 42 - Castelvetrano

## Interventi

Dott. Antonio Palazzotto  
Presidente Rotary Clubs Castelvetro

Dott. Valerio Cimino  
Governatore Rotary Clubs Distretto 2110

Seguirà la Santa Messa celebrata  
da Don Giuseppe Undari.



## La chiesa di Nostra Signora degli Agonizzanti

*Sorta nel secolo XV sotto il titolo di San Sebastiano, ad opera dell'omonima confraternita, la fabbrica primitiva, con facciata a capanna, navata unica, e dimensioni minori dell'attuale, si fregiava di una pregevole statua lignea policroma raffigurante il giovane martire legato ad un tronco d'albero, con il corpo trafitto dalle frecce scagliate dagli arcieri del drappello a cavallo, di stanza a Narbona, in Gallia, di cui aveva avuto il comando prima della sua conversione al Cristianesimo.*

*L'insigne simulacro, oggi provvisoriamente collocato nella cappella della Maddalena, in chiesa Madre, pur riprendendo lo schema tradizionale (che richiama quello del Cristo alla colonna), si distingue per la morbida e sinuosa plasticità e la raffinata policromia, apparendo circonfuso dall'aura mistica del miracolo per cui Sebastiano, uscito vivo dal supplizio, e dimostrando di aver potuto resistere con la fede alle mortifere frecce, venne celebrato dalla Chiesa come protettore dalla peste (che i pagani credevano provocata dalle frecce di Apollo); sicché i Castelvetronesi, come ricordato dal Ferrigno nel suo vivido racconto storico "La peste a Castelvetro negli anni 1624-1626" (Trani 1905), ne impetrarono l'intercessione per debellare il tremendo morbo, avvertito come castigo divino.*

*E proprio a suffragio delle anime dei tanti cittadini falcidiati dalla peste, e ad espiazione collettiva, il principe Diego Aragona Tagliavia e Pignatelli*

*(1624-1653), che subito dopo la sua investitura aveva dovuto affrontare la terribile emergenza, volle erigere una più grande e sontuosa chiesa del Purgatorio nel luogo stesso, prospiciente il palazzo ducale, in cui sorgeva la piccola chiesa della congrega del Purgatorio, della quale resta visibile il vecchio campanile.*

*La prima pietra della nuova fabbrica venne posata il 25 maggio 1642, prima che il principe Diego si recasse in Spagna al servizio del re, e i lavori furono completati nel 1644, quando in solenne processione vi furono traslati il quadro della Madonna che visita le anime del Purgatorio (anch'esso oggi collocato nella chiesa Madre), e il detto simulacro ligneo di San Sebastiano.*

*Nel contempo, per volere del principe Diego, anche la chiesa di San Sebastiano era stata ampliata e interamente ristrutturata e in forme barocche all'interno e nella facciata, venendo dedicata a Nostra Signora degli Agonizzanti, così come attestato dal canonico Giovan Battista Noto, tesoriere della chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Paolo e "segreto" del principe Diego (nipote dell'omonimo predetto), che nella Platea della palmosa città di Castelvetro (1732) denomina "ducale" la nuova chiesa, annotando che il suo munifico signore oltre il Patronato e la fabbrica di tal chiesa stabilì per suffragio della sua anima una messa quotidiana, chiamata Messa ducale, che si celebra da un sacerdote che si suol eleggere dal Padrone o, in sua vece, dai propri procuratori generali.*

*Lo spirito dell'articolata iniziativa del principe si*